



La sequenza *Step into the Light*, tratta da *There is no light at the end of the tunnel because the tunnel is made of light* (TBW Books, 2024).

Luca Fiore

Ryan Spencer è un fotografo di Brooklyn. Da ragazzo, negli anni Novanta, era un fan dei The Afghan Whigs, un gruppo *grunge* fondato a Cincinnati, in Ohio. Nel 1996, la band pubblicò un album intitolato *Black Love*, considerato il loro migliore lavoro. Tra il pubblico più affezionato si era diffusa la voce che il disco doveva essere la colonna sonora di un film. Ma la pellicola non è mai stata realizzata ed è diventata parte della leggenda creatasi attorno all'album. Come sarebbe stata una pellicola del genere? Spencer ha provato a immaginarlo, realizzando una sequenza di polaroid in bianco e nero, riprendendo scene di film noir girati a Los Angeles. Ne è nato un libro, suddiviso in sequenze che corrispondono alle canzoni contenute nel disco. Qui accanto trovate le fotografie del capitolo *Step into the Light*, canzone che recita: «Entra nella luce, baby/ E guarda i miei guai/ La luce è andata via/ Il mio amore se n'è andato/ I bei tempi sono andati via/ Devo chiedere, devo sapere/ È mai stato amore?». La luce, oltre a essere la materia con cui le fotografie sono fatte, è da sempre una grande metafora: è ciò che permette di vedere ed è ciò che permette di capire. Certi giorni la vita sembra immersa nella notte di un film noir. Ogni tanto il David Lynch che è in noi vorrebbe sapere se ci siamo trovati davanti a un miraggio o a un effetto ottico. A volte la luce è talmente intensa che ci acceca. Spencer, per questo libro, ha scelto un titolo lungo, che sembra il verso di una poesia: *There is no light at the end of the tunnel because the tunnel is made of light*. Tradotto: «Non c'è luce in fondo al tunnel, perché il tunnel è fatto di luce». ■